

Giacomo Carito

*Gli arcivescovi di Brindisi
nell'XI secolo*

I ed. G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

33

Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Club di Brindisi "Valesio"

Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2024
Tutti i diritti riservati
Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 20 gennaio 2025
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo

I ed. G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in
«Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze
religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-
Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-
78.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*

Introduzione

Verso la fine del X secolo, durante l'impero di Basilio II e Costantino VIII (976-1025), Brindisi fu elevata ad arcivescovado. Per le prerogative connesse al titolo, Giovanni, arcivescovo di Brindisi, nel 1033 consacrò Leone vescovo suffraganeo in Monopoli ed eresse un'altra sede suffraganea in Ostuni. È da credere che Giovanni sia stato elevato alla dignità di arcivescovo contemporaneamente alla sua nomina, avvenuta nel 996, come primo arcivescovo e metropolita di Brindisi. Sia Giovanni (996-1038), che i suoi successori, quali il greco Leonardo (1074-1080), il latino Eustachio e l'altro greco Gregorio (1074-1080), continuarono a risiedere in Oria. Brindisi, infatti, giusto la testimonianza dell'Anonimo

* I ed. G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78. Premessa di questo saggio sono da intendersi G. CARITO, *L'introduzione del cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum, Scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce 1998, pp. 21 – 43 e ID., *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, «Parola e storia», I (2007), n.2, pp. 197- 225; ID., *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia», 2 (2008), n. 2.

Tranese¹, nella prima metà dell'XI secolo non era ancora risorta dalle sue rovine. La ricostruzione sarà opera dei normanni che occuparono Brindisi nel 1060 anche se ne divennero stabili possessori solo nel 1071.

Nel secolo XII, un ultimo tentativo bizantino di riprendere il controllo delle coste pugliesi, si concluse nel 1156 con una grave disfatta sotto le mura di Brindisi che aveva appoggiato il tentativo eversivo. L'appoggio fornito a Bisanzio da Brindisi e da altre città costiere, va spiegato con l'instaurazione di un forte potere centrale. Le città marinare avevano allora perso gran parte della forza d'espansione commerciale. A tal fine, non costituì un efficace compensazione il compito, che la

¹ ANONIMO TRANESE, in *Acta Sanctorum Quotquot toto orbe coluntur, vel a Catholicis Scriptoribus celebrantur, Quæ ex Latinis & Græcis, aliarumque gentium antiquis monumentis collegit, digessit, Notis illustravit Ioannes Bollandus Societatis Iesu Theologus, Seruata primigenia Scriptorum phrasi. Operam et Studium Contulit Godefridus Henschenius Eiusdem Societ. Theologus. Prodit nunc duobus Tomis Ianuarius, In quo MCLXX. nominatorum Sanctorum, & aliorum innumerabilium memoria, vel res gestæ illustrantur. Ceteri menses ex ordine subsequentur*, I, Antwerp: Ioannes Meursius, 1643, pp.667-73: p. 673: «*Gloriosvm, & omni deuotione venerandum Beatissimi Leucij Confessoris corpus, qualiter, volente Christo, Brundusinis ablatum, & Tranensibus sit concessum, seriatim insinuare curabo. Igitur postquam sacratissimum corpus huius Confessoris apud vrbem Brundusium digne traditum est sepulture, plurimisque decursis temporibus, exigentibus accolarum meritis, diuinoque iudicio contigit, vt præfata vrbs hostili manu funditus euerteretur, & quæ quondam fuerat diuitiis sublimis & gloria, paruissimi sub specie oppidi nunc vsque incolitur & videtur: cuius quidem ruina intueri eam volentium, oculis patet*». Cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, IX, Romae: sumptibus Blasij Deuersin, 1662, cll.892 sgg.

monarchia normanna s'assunse, d'indirizzare le energie del regno alle conquiste di oltremare.

Il nuovo clima politico determinatosi con la scomparsa dei domini greci in Italia, provocò il ritorno della diocesi di Brindisi alla chiesa latina. L'arcivescovo Eustachio, infatti, nel 1071 partecipò alla solenne consacrazione della chiesa di Montecassino e, già nel 1059, aveva permesso un insediamento monastico benedettino sull'isola di Sant'Andrea. Vengono anche a cadere alcuni dei diritti concessi dall'autorità bizantina; nel 1091 Urbano II, con bolla dello stesso anno, dichiarò libera la diocesi di Monopoli dal vescovado di Brindisi, rendendola soggetta alla sola Santa Sede.

Nella seconda metà dell'XI secolo i normanni procurarono di ricostruire e ripopolare Brindisi e ottennero che l'arcivescovo Godino (1073-1100) tornasse a fissare la cattedra arcivescovile nella sede originaria. Nel 1089 il pontefice Urbano II (1088-99) consacrò il perimetro della nuova cattedrale che sarà terminata entro il 1143. La visita di Urbano II in Brindisi è indizio dell'interesse normanno per la ristrutturazione del Meridione come scalo verso l'Oriente e base di partenza per l'espansione nei Balcani. In questa logica, che veniva a coincidere con la dinamica espansionistica propria dello stato normanno, fu favorito il ripopolamento di Brindisi e non furono molestati i cittadini di origine greca. Il rito greco continuò a coesistere con quello latino; sacerdoti greci sono menzionati in documenti dell'epoca e del resto, fra i dotti grecisti del XII secolo, è Theorido da Brindisi. Enrico Aristippo (Santa Severina, tra il 1105 e il 1110 – Palermo, 1162), nella prefazione alla sua traduzione latina del Fedone di Platone, circa il 1156, ricorda che «*Habes in Sicilia Siracusanam et Argolicam bibliothecam; Latina non deest philosophia; Theoridus assistit Brundusinus,*

Graiarum peritissimus litterarum; Aristippus tuus praesens est, cuius si non acie verum cote fungi poteris». Teorido o Teodoro si è pensato identificabile col «*Teuredus noster gramaticus*» di John of Salisbury e col chierico-poeta brindisino cui l'ammiraglio Eugenio indirizza alcuni suoi versi².

Domenico, arciprete dei greci di Brindisi, nel 1199, sarà inviato da Innocenzo II in Bulgaria per una importante missione diplomatica presso lo zar Giovanni II Asen (Kaloyan 1197 - 1207)³.

² *Plato Latinus: Phaedo, Interprete Henrico Aristippo, edidit et praefatione instruxit* L. MINIO-PALUELLO, *adiuvante* H. ù J. DROSSAART LULOFS, *Plato Latinus II, Londinii: In aedibus instituti Warburgiani*, 1950, p. 89; C. H. HASKINS-D. PUTNAM LOCKWOOD, *The Sicilian Translators of the Twelfth Century and the First Latin Version of Ptolemy's Almagest*, in «*Harvard Studies in Classical Philology*» 21 (1910): 75-102: pp. 87 e 90; K. MALLETTE, *The Kingdom of Sicily, 1100-1250: A Literary History*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2011, p.154; H. HOUBEN, *Roger II of Sicily. A Ruler Between East and West*, Cambridge: Cambridge University Press, 2002 p. 98. D. BLOCH, *John of Salisbury, John the translator, and the posterior analytics*, in «*Classica et mediaevalia. Danish journal of philology and history*», 61 (2010), pp. 268-291: p. 280; W. BERSCHIN, *Griechisch-lateinisches Mittelalter von Hieronymus zu Nikolaus von Kues*, Bern; Munchen: Francke, 1980 p. 272; G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria, in I bizantini in Italia*, pp. 497- 612: p. 578.

³ G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193 e ivi, n. 134, bibliografia.

Accanto a latini e greci vivevano in Brindisi alcune famiglie di ebrei; esse si occupavano di tintoria, arte in cui eccellevano⁴.

Gli ebrei e i greci di Brindisi furono esplicitamente tutelati dalla legislazione normanna. La comunità giudaica dovette assumere particolare importanza considerato che l'ebreo Isacco riveste la dignità di giudice e, nel 1199, è uno dei rappresentanti dell'intera cittadinanza in occasione della firma di un trattato di collaborazione politica e commerciale con Venezia. Brindisi appare quindi caratterizzata dalla convivenza di diversi gruppi etnici, così com'era stato ai tempi dell'impero di Roma. Come allora, il suo porto è usato sia per fini militari che per il rifornimento di *victualia* che, commercianti per lo più veneti, rivendono in Oriente.

1. Goffredo d'Altavilla *dominator* di Brindisi

Goffredo «*comes Cupersani*», signore di Monopoli, Polignano, Brindisi, Nardò e Montepeloso, era nipote di Roberto il Guiscardo (+1085), IV conte di Puglia (1057-1059), I duca di Puglia e Calabria (1059), duca di Sicilia (1061). Era infatti figlio di Goffredo, marito di Emma, sorella del Guiscardo, figlia di primo letto di Tancredi. Alterni i rapporti col potente zio di cui gli accordi di Melfi avevano irrobustito notevolmente la posizione nel 1059. Il Guiscardo intensifica la conquista sistematica di tutto il Mezzogiorno nel cui contesto, il 1062, riprende Brindisi⁵, pur dovendo fare i conti con una

⁴ *La guida di Brindisi: itinerario storico artistico*; foto di PIERLUIGI BOLOGNINI, Cavallino: Capone, 1995, pp.67-8.

⁵ LUPO PROTOSPATA, *Lupi Protospatarii Chronicon*, a cura di GEORG HEINRICH PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, V, Hannover: Impensis Bibliopolii Aulici Hahaniani, 1844, pp.51-63, sub

fronda infinita da parte degli altri baroni normanni quali Riccardo d'Aversa, Roberto di Montescaglioso, Goffredo di Conversano, Pietro di Trani.

Goffredo è considerato uno dei principali capi della rivolta divampata nel 1064 allorché il Guiscardo è in Sicilia; Guglielmo di Puglia lo annovera fra i *comites a plebe vocati*⁶.

In quello stesso anno col fratello Roberto di Montescaglioso, Amico di Giovinazzo e Agelardo, congiura contro il potente zio allorché furono condotte le prime trattative tra i normanni ribelli e il catapano Abulcare: «*Et Apochara venit Catap. Et capta est Idrontum a Gosfreida [di Conversano] suo comite*»⁷.

anno: «*1062. Factus est papa Alexander Lucanus. Et in hoc anno intravit Robertus dux in civitatem Oriem, et iterum apprehendit Brundisium et ipsum miriarcham*».

⁶ GUILLAUME DE POUILLE, *La Geste de Robert Guiscard*. Édition, traduction, commentaire et introduction par MARGUERITE MATHIEU, Palermo: Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 1961, p.156: «*Gloria Roberti, quae tanta augmenta subire
Coeperat, invidiam, laus unde adhibenda fuisset,
Non modicam acquirit: quia dum virtutibus eius
Invidere viri comites a plebe vocati
Qui numero bis sex fuerant, communiter illum
Morti tradendum coniuravere dolose,
Tempus ad hoc aptum fieri cum forte viderent.
Horum Gosfridus, Gocelinus et Abagelardus,
Filius Unfredi, sibi iura paterna repossens,
Praecipui fuerant auctores consiliorum*».

⁷ ANONIMO BARESE, anno MLXIII; E. TRAVAGLINI, *Sulla presunta zecca di Brindisi in età normanna e sui fatti occorsi nella città dal 1042 al 1194*, in «*Brundisii Res*» 5 (1973), pp. 157-250: p.234.

Nel 1068, con l'assedio e la caduta di Montepeloso, attuale Irsina, la rivolta è sedata. Secondo il Malaterra, pretesto del conflitto sarebbe stato quello di costringere Goffredo di Conversano a rendere, per Montepeloso, il *servitium* che già prestava per gli altri *castra* in suo possesso⁸.

Perdonato dal potente zio, nel 1070 Goffredo è al comando della flotta che incrocia nelle acque del porto di Brindisi a sostegno del vano assedio che da terra pone il Guiscardo⁹.

⁸ G. MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, V, 1, ed. E. PONTIERI, Bologna: Zanichelli, 1928, II, 39: «*Inde et Robertus dux, qui prae caeteris hunc morem sibi vindicaverat, Gaufridum de Conversano, nepotem videlicet suum - filius quippe sororis suae erat -, ut de Montepeloso sibi servitium - sicut et de caeteris castris, quae plurima sub ipso habebat - exhiberet, adorsus est; quodque ab ipso, sicut et coetera, minime acceperat, sed sua strenuitate, duce sibi auxilium non ferente, per se ab hostibus lucratus fuerat. Id facere renuente, dux, admoto exercitu, idem castrum obsessum vadit: multisque militariter ex utraque parte perpetratis, tandem, ut de eodem castro, sicut et de caeteris, sibi servitium promittens exhiberet, compulit*».

⁹ *Chronicon breve Nortmannicum ad anno 1041. usque ad annum 1085. auctore anonimo. Nunc primum e ms.to codice Neritinae ecclesiae editum*, in L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosiana, Estensis, aliarumque insignium bibliothecarum codicibus. Ludovicus Antonius Muratorius serenissimi ducis Mutinae bibliothecae praefectus collegit, ordinavit, & praefationibus auxit, nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini socii...Cum indice locupletissimo*, Mediolani: ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1724, p.278; reprint in E. CUOZZO, *Il Breve Chronicon Northmannicum*, «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*», 83 (1971), pp. 169–172., sub anno 1070: «*Anno MLXX Robertus dux*

Lo scontro costò ai normanni la perdita di quaranta fra i loro più valorosi guerrieri le cui teste, quali trofei, sono inviate a Bisanzio¹⁰.

La città cadrà sotto il controllo normanno nel 1071¹¹. Nel 1078 Goffredo è fra i promotori di una nuova rivolta contro il Guiscardo impegnato in Calabria. Fra il 1079 e il 1080 Roberto

descendit super Brundisium et Goffridus comes venit cum exercitu magno et forti in navibus, et facta est inter eos, et Cambrica crudelis dimicatio, et occisio hominum in obsidione ejus». Sul Breve Chronicon cfr. V. D'ALESSANDRO, Nota sul Chronicon breve Northmannicum, in Studi storici in onore di Gabriele Pepe, 1969, pp. 281–8; A. Jacob, Le Breve Chronicon Northmannicum: un véritable faux de Pietro Polidori, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 66 (1986), pp. 378–392; G. GUERRIERI, Di una probabile falsificazione entrata nella raccolta muratoriana. Il Breve Chronicon Northmannicum (1041-1085), in «Archivio muratoriano», vol. 1, 1/12 (1913), pp. 71-80 Vedi pure TRAVAGLINI, cit. p.166, e ivi bibliografia sull'identificazione del Goffredo citato nel testo con il conte di Conversano.

¹⁰ LUPO PROTOSPATA, cit., sub anno: 1070. «*Mense Januarii magnum homicidium factum est in civitate Brundusii; nam Normanni volentes eam comprehendere, tenti sunt ex eis quadraginta cum aliis eorum ministris quadraginta tribus, et capita omnium praedictorum ad imperatorem deportata sunt*».

¹¹ LUPO PROTOSPATA, cit. sub anno: «*1071. Robertus dux intravit Brundusiapolim, dimissa ante Barum obsidione; nam ipse dux fecit fieri pontem in mari, quatenus concluderet portum praefatae urbis Bari. Hoc etiam anno dolo cujusdam Argirichi, filii Joannaci, occisus est Bisantius cognomento Guirdeliku in Baro. Et in 15 die mensis Aprilis cepit Robertus dux civitatem Bari, et in mense Julii dux praedictus transmeavit Adriatici maris pelagus perrexitque Siciliam cum 58 navibus*».

riduce all'obbedienza le città sollevatesi e, nuovamente, perdona il ribelle nipote. Il riavvicinamento al Guiscardo non impedisce tuttavia a Goffredo, nel momento in cui il gran duca è impegnato in oriente, a invaderne le terre cingendo d'assedio, senza esito, Oria nel 1082¹².

Ne segue un nuovo riavvicinamento tant'è che nel 1084 Goffredo s'imbarca a Brindisi al seguito del Guiscardo. La circostanza è ricordata da Guglielmo di Puglia che considera il porto di Brindisi più sicuro di quello di Otranto:

*«Portum Brondisii, qui tutior esse videtur,
His comitatus adit. Transire veretur Hidronti,
Quo brevior transcursus erat, quia tempus adesse
Cooperat autumnii, tranquilla recesserat aestas.
Unde timens ratibus mora nequa noceret Hidronti
Ex tempestatis subitis incursibus ortae,
In portu tuto fit tutus classe recepta;*

¹² MALATERRA, cit. III, 34: «*Ea tempestate, plures apud Apuliam, propter absentiam ducis insolentes, adversus eum conspiraverant, volentes ea, quae eius iuris erant, usurpare: putantes eum, altioribus negotiis intentum, ulterius illuc regredi non curare. Unde et Gaufridus de Conversano apud urbem, quae Oria dicitur, haud longe a provincia Tarentina, obsidionem ponens, plurimum lacessendo infestissimus erat. Dux vero, apud Ydrontum applicans, audito urbi obsidionem imminere, illorsum cum paucis appropinquare accelerat. Porro illi, qui obsidionis primarii erant, per legatum ducem adventantem cognoscentes, praesentiam eius exhorrescentes, ab incepto deterriti, cum plures essent, obsidione soluta, quisque fugam accelerans, in sua dilabitur. Cives autem sic obsessione, qua praegravabantur, eruti, adsenienti duci occurrere accelerantes, cum gaudio et omni obsequio excipiunt. Sed per universam Apuliam, sive Calabriam, seditones, quas infidelitas turbaverat, a praesentia eius sedatae, in conspectu eius, acsi numquam fuissent, siluerunt».*

Expectat flatus prudenti mente secundos»¹³.

Nel luglio del 1085, a Cefalonia, è al letto di morte di Roberto¹⁴. Ai presenti, nella circostanza, il Guiscardo avrebbe ricordato le comuni intraprese e, fra queste, la conquista di Brindisi¹⁵. Nel maggio 1086 Boemondo (+1111), figlio di

¹³ GUILLAUME DE POUILLE, cit., p.243.

¹⁴ O. VITALE, *Historia Ecclesiastica*, in *Patrologia Latina*, v. 188, Parigi: apud J.-P Migne editorem, in via dicta d'Amboise, prope portam Lutetiae Parisiorum vulgo d'Eenfer nominatam, seu Petit-Montrouge, 1855, cl.526a: «*Magnanimus itaque dux Robertum comitem Lorotelli, et Goisfredum de Conversana, nepotes suos, Hugonem monoculum de Claromonte, et Guillelmum de Grentemaisnilio, Odonem quoque Bonum-Marchisum, sororium suum, aliosque cognatos proceresque suos ad se convocavit, et quid acturi essent interrogavit*».

¹⁵ VITALE, cit., cll. 527b-c: «*His auditis, dux valde ingemuit, Deumque cum fletu invocare, filiumque suum sic lugere coepit: «Heu! me miserum tot infortuniis circumdatum! Olim multis nocui, et injuste mala peregi. Nunc simul mala invenerunt me, quae promerui longo tempore. Summe Deus, nunc parce mihi! Pie Deus, miserere mihi peccatori! Fortis Deus, succurre populo tuo, quem huc adduxi! Fili mi Buamunde, virtute et sensu Thebano par Epaminondae, ubi reperiam te? Nobilis athleta Buamunde, militia Thessalo Achilli, seu Francigenae Rollando aequiparande, vivisne, an detineris pernicie? Quid tibi contigit? Quid probitas tua devenit? Quod si sospes, qualem te, dum Tusciam adirem, dimisi, praesto adesses, opulentam Bulgariae regionem armis nostris obtentam possideres. Scio namque quod tanta, si vivis, strenuitate polles, ut si morti meae divino nutu interesses, jus quod bello acquisivi, juvante Deo, nullatenus amitteres. Eia, commilitones optimi, caute vobis consulite, et quod a laribus vestris valde remoti estis perpendite. Recolite quam magna Normanni fecere, et quod parentes nostri Francis et Britonibus et Cenomannensibus multoties resistere, et fortiter vicere. Ad mentem reducite quam magna, me duce, gessistis in Italia et Sicilia. Psalerniam et Barrum, Brundisium et Tarentum, Bismannum et Regium,*

primo letto del Guiscardo, ottiene, dal fratello Ruggero Borsa, Taranto, Otranto, Gallipoli ed altre terre tra le quali quelle di Goffredo che diviene così suo vassallo¹⁶. Pare verosimile che tra il 1085 e il 1089 e quindi nei primi anni del ducato di Ruggero Borsa, che Brindisi sia passata sotto il controllo di Goffredo che si adoperò perché il titolo arcivescovile ritornasse nell'antica sede di Brindisi, non senza lunghe diatribe e ribellioni da parte del clero oritano, conclusesi definitivamente solo nel XVI secolo. Nel 1089, in occasione del sinodo di Melfi, il conte normanno chiese al papa Urbano II di recarsi nella città pugliese per consacrare la cattedrale e sancire il definitivo rientro dei presuli brindisini dalla sede oritana. Consacrato a Bari il 1 ottobre del 1089 l'altare della cripta di San Nicola, al cui interno è memoria epigrafica di Goffredo, indicato come *Iosfridus*, Urbano si diresse a Brindisi, ove nello stesso anno, ricorda Lupo Protospata abbia consacrato il

Syracusam et Palernum, Cosentiam et Castrum-Joannis, aliasque multas urbes et oppida obtinuistis».

¹⁶ MALATERRA, cit., IV,4: «*Hic Boamundum, fratrem suum, ambitione ducatus a se dissentientem, qui iam urbem, quae Oria dicitur, traditione civium adeptus erat - per quam provinciam Tarentinam et Ydrontinam spe praedae, complicitibus undecumque sibi alligatis, infestabat - minus adversum se proficere videns, non quod miles elegantissimus non esset, sed quia sumptus ad id negotii necessaria minus suppeditabant fraterna pietate commotus, arcessito ad se et reconciliato, partem paternae haereditatis contulit, annuens ei ipsam Oriam urbem, quam pervaserat, adiacens sibi Tarentum et Ydrontum sive Gallipolim, cum omnibus appendiciis, et quidquid Gaufredus de Conversano sub ipso habebat cum famulatu eiusdem. Reliquos vero, si qui adversarii erant, sua strenuitate sternebat».*

perimetro della Cattedrale. Lupo, dopo aver riferito della presenza di Urbano in Bari, soggiunge: *Et consecravit Brundusinam ecclesiam praedictus papa Urbanus*. Alla stessa chiesa Urbano dispose fosse restituita la dignità episcopale che, per la distruzione di Brindisi operata dai longobardi nel 674, era stata trasferita in Oria. Scrisse il pontefice, al riguardo, da Trani il 3 ottobre 1089, una lettera, ingiungendo al vescovo Godino che non si trattenesse oltre in Oria; come ebbe a rilevare già l'Antonucci, egli, omissis il titolo di Brindisi, si considerava solo vescovo di Oria e certo aggiunse quello di Brindisi se non dopo la morte di Urbano II visto il reiterarsi delle ingiunzioni sullo stesso argomento ancora col pontefice Pasquale II¹⁷.

Nel 1100 Goffredo accoglie, con altri nobili normanni, i reduci della prima crociata; sposa allora la figlia Sibilla a Roberto Courteheuse, duca di Normandia, sfarzosamente dotandola grazie alle ricchezze accumulate in Brindisi¹⁸. Alla

¹⁷ URBANUS II, *Epistolae, Diplomata, Sermones in Patrologia Latina*, 151, Parigi: apud J.- P Migne editorem, in via dicta d'Amboise, prope portam Lutetiae Parisiorum vulgo d'Eenfer nominatam, seu Petit-Montrouge, 1853., cll. 61b-c; 528c-d.

¹⁸ VITALE, cit., cll.747d- 8b; vedi pure, ivi, cl.755 a: «Anno ab Incarnatione Domini 1100, praefati consules, ab Augusto, ut dictum est, pluribus exeniis honorati, cum suis recesserunt, et a Normannis in Italia, qui magnis ibidem opibus pollebant, amicabiliter suscepti sunt. Rogerius enim Senex, Siciliae comes, ejusque nepos Rogerius, Apuliae dux, atque Goisfredus de Conversana, nepos Guiscardi ducis aliique compatriotae seu cognati eorum salvo reditu gavisi sunt, et fatigatos pro Christo in multis agonibus pugiles laetificare conati sunt. Tunc ibi Rodbertus, Normanniae dux, generosam virginem adamavit, Sibyllam, Goisfredi de Conversana filiam, desponsavit, et secum in Neustriam adduxit. Haec

morte di Goffredo, che nel 1102 pare abbia favorito lo sbarco a Brindisi di ungheresi e veneziani mentre Boemondo era in Palestina¹⁹, nel 1104 Brindisi è assegnata al terzogenito Tancredi allora minorenni e sotto tutela materna. Errato pare il riferimento di Lupo Protospataro che fissa la data della morte al 1101²⁰.

Goffredo è infatti certamente in vita nel 1104; lo attesta un documento, sottoscritto anche dalla moglie Sichelgaita e dai

nimirum bonis moribus floruit, et, multis honestatibus compta, his qui noverant illam, amabilis exstitit. Tertio postmodum anno, Rotomi filium peperit, quem Guillelmus, ejusdem urbis archiepiscopus, baptizavit, eumque nomine suo vocitavit. Rodbertus dux, dum exsularet, non immemor erat quod a fratre suo decem millia marcos argenti receperat, eique Normanniam usque ad quinque annos invadiaverat. Quapropter a suo socero, qui dominus Brundisii erat, urbis in qua Caius Caesar magnum Pompeium inclusit, ut Lucanus narrat, et ab aliis amicis copiam auri et argenti, rerumque pretiosarum obtinuit, ex quorum donis ingentem pecuniam accumulavit, quam reddere creditori, ut suum ducatum quiete reciperet, provide destinavit».

¹⁹ G. DE BLASIIS, *La insurrezione pugliese e la conquista normanna*, Napoli: A. Detken, 1864, p.84.

²⁰ LUPO PROTOSPATA, cit., cll.143-4: «1101. Comprehensa est Caesarea a christianis et ad solum usque perducta. Et in hoc anno de mense Septembris mortuus est Goffridus comes, et Alexius, filius ejus, intravit Materiem, et superiora coeperunt habitari a Montensibus. Hoc anno obiit Arnaldus archiepiscopus Acherontinus, et Rogerius comes Siciliae in mense Junii».

figli, a favore della chiesa di Nardò²¹. È Sichelgaita (+1127), vedova di Goffredo, che aveva ancora riconosciuto la signoria di Boemondo (+1111), a respingere nel 1105 un nuovo assalto dei veneziani e nel 1107 dei bizantini.

2. L'abbazia di Sant'Andrea *in insula*

Nel 1059, Eustachio, arcivescovo di Brindisi residente in Oria, donò l'isola di Sant'Andrea ai baresi Melo e Teudelmanno perché vi edificassero un monastero. In effetti, il monastero - cui furono concesse le rendite rinvenienti dalla chiesa di San Nicola in Brindisi e dalla metà dei canali Delta e Luciana, Fiume Grande e Fiume Piccolo, ove si praticava la coltivazione del lino - fu edificato e vi risiedettero, sino al 1348, monaci dell'ordine benedettino. Primo abate del monastero fu il barese Melo; gli successe Lucio mentre, nel 1092, rivestì questo incarico Antonio. Nel 1108 «il religiosissimo proposto del santo monastero in Longobardia di Sant'Andrea che è nell'isola di Brindisi e due monaci dello stesso» furono testimoni del giuramento prestato da Boemondo in occasione della pace, firmata a Dioboli, coi tradizionali avversari bizantini. I normanni avevano reso al monastero il controllo di non pochi insediamenti in grotta già interessati dalla presenza di religiosi provenienti dall'area siro-palestinese o comunque di cultura e sentire bizantino. Tali erano San Biagio a Jannuzzo e San Giovanni a Cafaro, entrambi sul corso del canale Reale; l'insediamento di Jannuzzo si sviluppa intorno a un'altura. Grotte di varia ampiezza, in cui sono giacigli scavati nella

²¹ V. GUERRIERI, *Articolo storico su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi compilato da Vito Guerrieri primicerio della medesima chiesa*, Napoli: stamp. della Società Filomatica, 1846, pp.287-8.

roccia, piccole nicchie e portalampane, sono tutte intorno alla grotta-chiesa, rettangolare, con ingresso a nord. Parte della volta e delle pareti laterali sono con affreschi realizzati, secondo la data fornita da un testo epigrafico in sito, fra il 1196 e il 1197, su commissione dell'egumeno Benedetto e grazie all'aiuto finanziario di Matteo, dal pittore Daniele e dal suo aiuto Martino.

3. Il monastero benedettino di Santa Maria Veterana

La chiesa di San Benedetto esisteva già nel 1089 ed era intitolata a Santa Maria Veterana. Costituisce un'eccezionale testimonianza dell'incontro – voluto e mediato dai Normanni – tra il sostrato locale, classico e mediterraneo e le più evolute correnti occidentali. Tra XI e XII secolo fu restaurata e trasformata in una chiesa a sala con applicazione di una crociera cupoliforme costolonata di tipo arcaico, la *voute dômicale* diffusa nell'XI secolo in Lombardia e in nord Europa. Similitudini sono state proposte tra il sistema costruttivo sperimentato in San Benedetto e il duomo di Aversa, fondato entro l'XI secolo, per le strette analogie tra le volte costolonate e le pseudo-cupole di Brindisi. Di una più antica costruzione che faceva parte di Santa Maria Veterana, come probabile abbazia, resta il piano terra della facciata con un ingresso archivoltato e due coppie di bifore per lato. L'intaglio rigido sia del capitello figurato che è nella chiesa che dei capitelli a stampella del chiostro, rivela affinità con produzioni coeve sia di area campana che pugliese rivelando l'esistenza di un medesimo linguaggio formale nel mezzogiorno culturalmente unificato dalla presenza normanna. Il monastero, fu largamente beneficiato per le concessioni di Goffredo, conte di Conversano, che nel 1097 donò il casale di Tutturano «*cum ecclesiis duabus*

que ibi sunt videlicet Sanctorum Cosme et Damiani et Sancti Eustasii»²² e di Sichelgaita, vedova di Goffredo, che nel 1107 confermò la donazione di Tutturano aggiungendovi quella di Valerano, sul sito dell'attuale masseria Maramonte, di terreni nei pressi di Brindisi e nell'area di Guaceto, degli *affidati* che erano in Brindisi e nel casale di San Pietro «*de Hispanis cum casalibus omnibus et cum vineis et terris ad pastinandum [...] et cum omnibus earum terrarum*», delle saline alla foce del Cillarese e presso il ponte di San Gennaro²³.

4. Brindisi civitas restituta. La costruzione della cattedrale

A Brindisi, col potenziamento del *castrum* e con la costruzione della cattedrale, che subentrava nella funzione alla basilica di San Leucio, Goffredo d'Altavilla concretizzava, secondo un modello già sperimentato da Rainulfo Drengot ad Aversa, «la compresenza dei due distretti amministrativi, quello comitale e quello vescovile». Realizzava «un impianto urbanistico e di potere che riconduceva a quel vantaggioso ma tormentato dialogo fra normanni e struttura ecclesiastica che, specie in Sicilia, avrebbe avuto più articolato sviluppo e più incisivo radicamento nel territorio. L'incastellamento non era infatti solo una scelta strategica e difensiva, ma pure residenziale, amministrativa, economica, sociale, culturale: l'apertura di un dialogo fatto anche di pietre che divenivano simboli in uno spazio interiore legato a un preciso modo di

²² A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, I, 492-1299, a cura di GENNARO MARIA MONTI, Trani: Vecchi & C., 1940, I, doc.9, pp.17-8.

²³ DE LEO, cit., doc.11, pp.20-3.

vedere la città, il suo impianto urbano e i nessi col territorio»²⁴. Il successo dell'iniziativa di Goffredo mirante alla ricostruzione di Brindisi, ora *civitas restituta*, fu dovuto principalmente al ruolo che il porto della città poteva rivestire nei traffici commerciali mediterranei; il 25 novembre 1470 vi sbarcano due pellegrini di Bruges, Anselmo Adorno e il figlio Giovanni. Quest'ultimo elenca le reliquie presenti nel tesoro della Cattedrale di Brindisi, qui pervenute dal levante cristiano nei secoli precedenti²⁵.

La cattedrale di Brindisi, della quale la prima pietra fu posta da papa Urbano II nel 1089, fu compiuta entro il 1143. Fu poi ricostruita dopo il terremoto del 1743 e, in seguito, più volte restaurata. Della chiesa romanica è rimasta la planimetria basilicale, comune a quella della coeva basilica di San Nicola in Bari, a tre navate senza transetto, come è dimostrato dalle

²⁴ S. TRAMONTANA-MARIA CONCETTA CANALE, *Troina: problemi, vicende, fonti*, Roma: Herder, 1998, p. 18..

²⁵ G. ADORNO, *Itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa*, traduzione e introduzione a cura di PIERANGELA IZZI, Edizioni digitali del CISVA, 2006, p. 11: «*Multae in ea sat pulchrae ecclesiae sunt. Cathedralis archiepiscopi parva est sed pulchra, de opere moysaico eciam in pavimento ornata. In qua corpus sancti Theodori sepultum est; brachium sancti Georgii cum manu dextra; una ex idriis, quae erant in nupciis in Chana Galileae, et est lata et alta, habens duo cenacula lata, et est mirabilis coloris, de petra est viva; et est ibi brachium sancti Crispini; et caput sanctae Marinae*». Cfr. F. PORSIA, *Il pellegrinaggio a Gerusalemme di Philippe de Voisins nel 1490 e il suo passaggio in Puglia*, in «Archivio storico pugliese: organo della Società di Storia Patria per la Puglia», 59 (2006), p. 91-156, *passim*.

coincidenze dei limiti estremi della nuova chiesa con quelli dell'antica. La posizione attuale della facciata è la stessa di quella romanica, tripartita verticalmente in fasce corrispondenti, la centrale alla navata di mezzo e le altre due alle navate laterali. La navata centrale aveva la copertura a doppio spiovente più alta che non quella delle navate laterali che erano a semplici spioventi. Una bifora era al di sopra dell'unica porta di accesso sulla facciata.

5. Il *passagium transmarinum*

Nel porto di Brindisi nel 1096 affluirono quanti volevano dirigersi in Terra Santa per la liberazione di Gerusalemme²⁶. La città, ancora in ricostruzione, si rivelò insufficiente ad ospitare e gestire l'enorme flusso di armati e pellegrini che furono dirottati nei vicini porti di Bari, Otranto e Taranto²⁷. Nel 1097, il 5 aprile, salpano coi loro eserciti Roberto II di Normandia e Stefano di Blois, in Puglia da quattro mesi. Qui convergono gli

²⁶ ROBERTUS SANCTI REMIGII, *Historia Hierosolymitana*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, a cura di JACQUES-PAUL MIGNE, Parigi: J.-P. Migne, 1854, cl. 679D: «*Dum vero Boamundus viae necessaria paravit, Francigenae ad marinos portus pervenerunt: alii scilicet ad Brundosium, alii ad Barim, alii Otrentum mare intraverunt*».

²⁷ PETRUS TUDEBODUS, *Historia de Hierosolymitano itinere*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, cit., cll. 758-822: cl.766C: «*Secunda vero pars intravit partes Sclaviniae, scilicet Raimundus Sancti Aegidii comes, et cum eo honorabilis Podiensis episcopus. Tertia autem pars per antiquam Romam venit. In ista parte praeerant Flandrensis comes, et Rotbertus Northmannus, et Hugo Magnus, et alii plures. Hi omnes applicuerunt ad portum Brundusium, et Baram, atque Tarentum*».

armati del conte Raimondo di Sant'Egidio²⁸. Gli imbarchi furono segnati dal naufragio di navi già all'interno del porto; sui corpi degli annegati fu trovato, tatuato, il segno di croce sulla scapola²⁹. Il successivo adeguamento delle infrastrutture

²⁸ GUILBERTUS, *Historia quae dicitur gesta Dei per Francos in Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 156, a cura di Jacques-Paul Migne, Parigi: J.-P. Migne, 1853, cl. 680-838: cl.713A-B: «*Ad extremum Sancti Egidii comes Raimundus, non ad sui vilitatem, sed pro summa ponitur. Qui, quia in supremo Franciae limbo [morabatur, quanto minorem operum suorum notitiam nobis praebuerat, tanto hujus seriem historiae, a principiis usque ad finem, maximae suae virtutis et constantiae monimento nobilitat. Qui quidem naturali cuidam suo filio comitatu quem regebat relicto, propriam conjugem, cum filio quem ab ea exegerat unico, secum duxit. Erat autem praefatis nostris principibus aetate maturior, et exercitu, nisi quantum ad garrulos hominum Provincialium mores spectat, nulli inferior. Cum ergo copiosissima fortissimorum militum manus, ea qua Romam proficisci solemus via, usque in Appuliam devenissent, ex calore insolito, quae tunc erat aestatis, ex corruptione aeris, de escarum insolentia, innumeri perniciem nimiae contraxerunt infirmitatis et mortis. Ad diversos itaque sese contulerunt, transituri mare, portus. Brundisium plures, hos suscipit avius Ydrons, Illis piscosi patuerunt aequora Bari*».

²⁹ FULCHERIUS CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, cit., cl. 825-942: cl. 832C-833A: «*Anno igitur Domini millesimo nonagesimo septimo, reducete verno tempore mensem Martium, comes statim Northmannus, et comes Stephanus Blesensis, qui juxta cum similiter tempus exspectaverat opportunum, mare repetierunt. Et classe parata, Nonas Aprilis, quod tunc die sancti Pascha evenit, apud portum Brundusianum rates cum suis conscenderunt. O quam incognita et investigabilia sunt judicia Dei! Vidimus enim navim unam inter caeteras, quae non superveniente occasione aliqua, per medium subito eventu prope littus maris subcrepuit. Unde fere quadringenti utriusque sexus demersi perierunt, de quibus laus jucunda Deo statim sonuit. Nam cum corpora*

portuali avrebbe reso Brindisi principale porto d'imbarco per l'oriente; Boemondo d'Altavilla nel 1107, si sarebbe imbarcato da Brindisi³⁰; qui, in memoria della liberazione del Santo

jam mortua qui circumstabant pro posse recollegissent, invenerunt in carnibus quorundam, scilicet super spatulas, crucis in modum notas insignitas. Nam quod in pannis suis vivi gestaverunt, competebat, Domino volente, in ipsis in servitio suo sic praeoccupatis idem signum victoriosum sub fidei pignore permanere; etiam patefieri considerantibus tali miraculo merito dignum erat, eos defunctos sub misericordia Dei jam quietem vitae perennis adeptos fuisse, ut verissimum pateret id compleri quod scriptum est: Justus qua morte praeoccupatus fuerit, in refrigerio erit. De reliquis autem jam cum morte luctantibus, viri pauci vitam retinuerunt; equi vero et muli sub undis extincti sunt; pecunia quoque multa perdita est. Quod infortunium cum videremus, pavore grandi confusi sumus, intantum ut plerique corde debiles, nondum naves ingressi, ad domos suas reverterentur, peregrinatione dimissa, dicentes nunquam amplius in aliquam sic deceptionem se infingere. Nos autem in omnipotenti Deo spem nostram penitus ponentes, artemonibus sursum levatis, tuba sonante multa Deum proclamando, et gubernante ipso, in pelagus nos impegimus, vento aliquantulum flante».

³⁰ FULCHERIUS CARNOTENSIS, cit., cl. 889C: «*Eodem siquidem anno, postquam Boamundus de Galliis regressus est, congregata gente quantumcunque potuit, in portu Brundusino, qui est in Apulia, classem suam paravit. Qui cum tempus ad transfretandum exspectasset opportunum, VII Idus Octobris naves ingressi Bulgariam navigaverunt, et Avalonis portui applicuerunt*»; LISIARDUS, *Historia Hierolymitana*, in *Patrologiae cursus completus... series secunda*, Volume 174, a cura di JACQUES-PAUL MIGNE, Parigi: J.-P. Migne, 1854, cl. 1589-1634: Cl.1613C: «*Eodem anno, Boamundus de Galliis cum magnis militiae copiis regressus, numerosa quoque in portu Brundusii classe praeparata, Bulgariam navigans, Ascalone tandem applicuit; et ea sine dilatione capta, Dirachium adiens obsedit; quam, quia defensoribus et victualibus satis munita erat, per annum obsidens capere non valuit*».

Sepolcro, aveva promosso l'edificazione della chiesa con lo stesso titolo.

6. Il Santo Sepolcro

L'ordine canonico del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo, a Gerusalemme, vide riconosciuta la propria istituzione dal pontefice Callisto II nel 1122. Non fu mai un ordine militare e esprime la propria spiritualità anche nell'architettura delle proprie chiese ispirata alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme per l'Anastasi, con riferimento alla Resurrezione, e l'Edicola, con riferimento alla tomba e quindi alla morte. Sono elementi presenti nella chiesa del Santo Sepolcro di Brindisi «riproduzione fedele della rotonda-mausoleo gerosolimitana [...] la liturgia è da immaginare ispirata al rituale e alla gestualità simbolica della celebrazione gerosolimitana della settimana santa». Il rito è probabile si svolgesse intorno a un'edicola lignea, non avendo lasciato tracce di sé, collocata al centro della chiesa «come appunto l'edicola nell'*Anastasis*»³¹. Si è ritenuto possibile che il complesso brindisino fosse, inizialmente, pertinenza della casa d'Altavilla per l'ipotesi che lo vuole costruito a iniziativa di Boemondo³².

³¹ P. TESTINI, *Nota per il San Giovanni al Sepolcro di Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo convegno nazionale su «Il santo patrono», Brindisi 10-11 novembre 1984, Brindisi 1991, pp. 83-101.

³² G. CARITO e S. BARONE, *Brindisi Cristiana dalle origini ai Normanni. guida alla Mostra fotografica: saloni della Azienda autonoma di soggiorno e turismo: 27 aprile-30 giugno 1981*, Brindisi: Ed. Amici della A. De Leo, 1981, p. 83.



7. Cronotassi dei vescovi di Brindisi

GIOVANNI PROTOCATTEDRA

996-1033

Memoria di questo arcivescovo era in due testi; l'uno, epigrafico, già nell'antica cattedrale di Oria: IOHANNES DEI GRATIA ARCHIEPISCO/PUS PROTHOCATHEDRE URITANE³³ l'altro su piastra di rame riferibile «al tempo in cui sorse la tradizione dello sbarco di s. Pietro sulla spiaggia omonima, oltre Manduria, ove l'arcivescovo Giovanni pare avesse costruito il primo tempio dedicato appunto al principe degli apostoli»: ANNO UNDECIMO POST CHRISTU(M) MORTUUM/ PETRUS APOSTOLUS CHRISTI FIDEM/ URITANIS CIVIBUS PR(A)EDICAVIT³⁴.

1011, agosto, VIII indizione.

Basilio, protospatrio imperiale, dispone che l'arcivescovo Giovanni, i suoi chierici e i suoi vassalli siano esenti da ogni vessazione e imposizione tributaria. Il contesto chiarisce come i *vaxalli* di signori ecclesiastici siano da intendersi vincolati alla terra³⁵.

³³ R. JURLARO, *Epigrafi medievali brindisine*, in «Studi Salentini», XXXI-XXXII (settembre-dicembre 1968), pp. 231-277: p.266.

³⁴ F. ERRICO, *Cenni storici sulla città di Oria e del suo insigne vescovado*, Napoli: Tipografia dei Sordomuti, 1906, p.161.

³⁵ DE LEO, *Codice*, cit., doc.2, pp.5-6.

1033, settembre, I indizione.

L'arcivescovo di Oria, *Johannes*, conferma *Leo* quale vescovo di Momopoli e gli ordina che, nelle festività di Natale e della Vergine canti la messa con lui e, alla sua morte, la canti con i suoi successori nella festività di san Leucio³⁶. Il documento prova la facoltà concessa a Giovanni di eleggere vescovi suffraganei; il provato esercizio metropolitico può essere considerato indizio sicuro del documento ufficiale, purtroppo mancante, con il quale la sede di Brindisi e Oria era stata elevata ad arcivescovado metropolitano. Il successore di Giovanni, Eustachio, mantenne il controllo sulla chiesa di Monopoli il cui vescovo Deodato nel 1059 è ancora suo suffraganeo. Nel 1091 il pontefice Urbano II sottrasse la chiesa di Monopoli alla subordinazione verso l'arcivescovo di Brindisi ed Oria e la rese direttamente soggetta alla Santa Sede.

LEONARDO

1038-1051

Con Leonardo o Nardo «la sede della chiesa brundusina dimorava in Oria»³⁷. «I trascurati arcivescovi non tenevano conto della lor prima cattedra, intitolandosi signori della santa sede oritana, e brundusina»³⁸. Questo rilievo destò il risentimento degli storici di Oria: «Tanto questo, quanto

³⁶ DE LEO, *Codice*, cit., doc.3, pp. 6-7.

³⁷ A. DELLA MONACA, *Memoria Historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: P. Micheli, 1674, p.335.

³⁸ *Ibidem*.

l'arcivescovo Marco son chiamati da frate Andrea scimuniti e pazzi per aver mantenuto il primato della chiesa oritana»³⁹. Leonardo era greco e avrebbe nominato un sacerdote monopolitano, Taspide, abate di Sant'Andrea dell'Isola e di San Leucio, già cattedrale e ora ridotta in piccola abbazia⁴⁰. Il suo episcopato non dovè essere breve anche se non ultratrentennale come vuole l'Ughelli⁴¹.

EUSTASIO

1050-1071

L'Ughelli così riassume l'episcopato di Eustasio:

«Eustachius successit Nardo circa ann. Dom. 1060. Is titulum Archiepiscopi Brundusini suscepit, cui adjunxit et Uritani, atque Eccl. S. Leucii Episcopium suum esse voluit, in qua non semel resedit, et episcopalia munia exercuit. Ecclesiam S. Nicolai Brundusii dono dedit Abbati Melo de S. Andrea, Ord. S. Benedicti cum pertinentiis suis. Donationis documentum adhuc extare ferunt in antiquo libro majoris regesti Eccl. Brundusinae, hoc eodem anno 1062 scripto. Ecclesiam Monopolitanam rebellantem, auctoritate Summi Pontificis ad obedientiam Brundusinae sedis reduxit. Eidem

³⁹ D. T. ALBANESE, *Historia dell'antichità d'Oria Città della Provincia di Terra d'Otranto*, ms. D\15 in biblioteca «A. De Leo», Brindisi, f. 276r-v.

⁴⁰ DELLA MONACA, cit., p.330; O. DE LEO, *Brundusinarum Pontificum eorumque ecclesiae monumenta*, 1754, ms D/18 in biblioteca «A. De Leo», Brindisi, f. 134r.

⁴¹ UGHELLI, cit., cl.30: «*Sedissee Nardum an. 32 referunt Dypticae hujus Ecclesiae*».

*Eustachio Goffredus et Sichelgaita ejus uxor Normanni Brundusii Comites multa, ac praeclara dona obtulerunt in altari S. Leucii, ac dotem Brundusini Archiepiscopatus larga manu instituerunt. Piam donacionem confirmavit deinde Callistus II in privilegio Ecclesiae Brundusinae concessa*⁴².

1059

«*Archiepiscopus S. Sedis Oritane sive civitatis nostri Episcopii S. Leucii confessoris atque Pontificis Prothocathedre*», stando in Monopoli «*una cum Deodato episcopo nostro suffraganeo*» concede a Melo e Teudelmanno l'abbazia di Sant'Andrea dell'Isola ad essa legando la chiesa di San Nicola in Brindisi e la metà dei fiumi Delta e Luciana⁴³. La notizia richiama un riferimento del Gay: con bolla del 1059 l'arcivescovo Eustasio avrebbe consacrato un vescovo a Monopoli⁴⁴.

Riferisce il Beatillo:

«Un gentiluomo dunque assai principale di Bari, nominato Melo, figliuol d'un tal Amerusio, parente de' già mentovati, e morti, Melo e Argiro, avvistosi dalle di loro sciagure della vanità delle grandezze mondane, si risolvè, per divina ispirazione, di consacrar se stesso, e quanto possedeva in terra, al divino servitio. E perche il suo avere consisteva in molti beni di fortuna e in un diletto figliuolo, chiamato

⁴² UGHELLI, cit., cl.30.

⁴³ DE LEO, *Codice*, cit., doc.4, pp.7-9.

⁴⁴ J. GAY, *L'Italie meridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basile I jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*, Paris: Fontemoing, 1904, p. 364.

Teodelmanno, comunicò a costui di maniera la sua intenzione, che l'indusse con grande facilità e felicità allo stesso pensiero. Se ne andarono per tanto l'uno e l'altro in compagnia d'altre persone lor conoscenti e desoiderose di tanto ritiramento a ritrovare a Monopoli, dove per allora dimorava, Eustasio arcivescovo di Brindisi e offertisi di volere nella di lui diocesi menar vita religiosa, il richiesero dell'antico e destrutto monastero di Santo Andrea dell'Isola, che sta presso a brindisi dentro il mare, con obbligo di rifarlo a loro spese, e fortificarlo con buone torri contra l'invasione di qual si voglie nemico. Piacque all'arcivescovo la domanda e fattane consulta con Deodato vescovo di Monopoli e con altre persone ecclesiastiche, giudicò di compiacere i devoti baresi di quanto lo richiedevano. Diè perciò loro con un privilegio assai ampio spedito in Monopoli, a tre di gennaio del 1059, secondo dell'imperio d'Isacio Comneno, il detto luogo di Santo Andrea dell'Isola, creandone abbate il nostro Melo; con obbligazione però che si vivesse in quel monastero da lui, e da monaci suoi compagni, secondo la regola di S. Benedetto, e vi si ricevesse con i debiti honori l'arcivescovo di Brindisi, qualunque volta si fosse la conferito. Con questo privilegio se n'andarono Melo e Teodelmanno con quelli altri loro seguaci all'isola di Santo Andrea e, vestitisi d'habito monacale, ristorarono a proprie spese il monastero, a cui assignarono altresì tutto il loro avere, e v'introdussero la regola di S. Benedetto con grande edificazione di quel popolo, e di tutta la Puglia»⁴⁵.

⁴⁵ A. BEATILLO, *Historia di Bari principal citta della Puglia*, Napoli: nella Stamperia di Francesco Savio stampatore, 1637, pp.65-6.

1060

In Monopoli, nel nono anno del suo presulato, concede alla monaca Severa la chiesa di San Giovanni Battista, nella stessa Monopoli, perchè vi stabilisca un monastero femminile⁴⁶.

1062

Secondo il Della Monaca avrebbe nominato abate di Sant'Andrea dell'Isola un Lucio «sotto la cui dignità quella chiesa ricevè la prima volta il rito, e la vera forma del monasterio di S. Benedetto»⁴⁷.

Secondo lo storico brindisino avrebbe datato documenti da San Leucio ed avrebbe affrontato le controversie derivanti dal voler Monopoli sottrarsi dalla giurisdizione di Brindisi. Gregorio VII avrebbe dato ragione a Eustachio; la decisione sarebbe stata confermata da Leone IX, Nicolò II e Alessandro II⁴⁸.

1065-1070:

Vescovo suffraganeo in Monopoli è Smaragdo, di cui esiste la lastra tombale in Cattedrale⁴⁹.

⁴⁶ DE LEO, *Codice*, cit., doc. 5, p. 10. Vedi pure D. MOREA, *Il Chartularium del monastero di S. Benedetto di Conversano la prima volta pubblicato illustrato ed annotato dal sac. Domenico Morea*, I, [Montecassino]: pe' tipi di Montecassino, 1892, pp.13 e 132.

⁴⁷ DELLA MONACA, cit., p.336.

⁴⁸ DELLA MONACA, cit., p.337.

⁴⁹ Su Smaragdo vedi A. NARDELLI, *La Minopoli o sia Monopoli manifestata. In cui contiensi una sposizione della venuta miracolosa*

1071

Eustasio partecipa alla consacrazione della chiesa di Monte Cassino⁵⁰.

1073

Vescovo suffraganeo in Monopoli è Pietro I (1071-1076). Nel 1073 tentò di sottrarsi dalla soggezione a Brindisi ma papa Gregorio VII la confermò⁵¹.

GREGORIO

1074-1080

1074

Nel 1074 Gregorio diviene vescovo di Brindisi. Ne offre conferma il rescritto di conferma dell'avvenuta elezione:

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei

Nobili comiti et clericis oritan(is) cunctisque oritan(ae) ecclesiae salutem et apostolicam benedictionem, Noveritis dilectio vestra, electum Gregorium, quem ad apostolicam

dell'immagine di Maria SS. della Madia, Napoli: presso Vincenzo Orsino, 1773, p.178.

⁵⁰ LEONE MARSICANO, *Chronica Monasterii Casinensis*, a cura di W. WATTENBACH, *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo vsque ad annum millesimum et quingentesimum avspicii societatis aperiendis fontibus rerum germanicarum medii aevi edidit Georgivs Heinricvs Pertz, Scriptorvm Tomvs VII, Hannoverae MDCCCXLVI*, (Stuttgart: Hiersemann, 1995), pp. 574-727: p.719: «*Interfuere itaque tantae tunc celebritati archiepiscopi decem, idest capuanus, salernitanus, neapolitanus, surrentinus, amalfitanus, sipontinus, tranensis, acerentinus, ydrontinus, oiretanus*».

⁵¹ NARDELLI, cit., 178.

*sedem insistis a nobis esse per dona S. Spiritus consecratum nostra saluti, largiente domino, sicut speramus ad modum profuturum, ac nos quidem illi, quod nostrum est divina gratia favente perficimus: de caetero volumus ipsum devotioni vestrae ex nobis, et pastorem bonum, et utilem esse com(m)endatum: qua propter monemus et apostolica autoritate praecepimus vobis, et con digna reverentia, debitaque reverentia, sicuti ecclesia licet filios exhiberi studeatis*⁵².

GODINO

1085-1099

Era probabilmente originario di Acerenza; per quel che riferiscono i cronisti lucani e l'Ughelli fu vescovo in patria prima d'essere traslato alla sede di Brindisi⁵³. Benedettino, riportò la sede episcopale da Oria a Brindisi.

«Il conte Goffredo però non cessava d'insistere presso del Papa, perché si obbligasse Godino a restituire alla cattedra brindisina il debito onore. Nè il pontefice Urbano II si ristava dal fulminar lettere comminatorie per obbligare Godino alla residenza in Brindisi. Godino resistette, per quanto gli fu possibile, a tanti urti; ma finalmente ebbe a cedere e noi vediamo che nel mese di luglio del 1098 Godino intervenne in uno istrumento di donazione fatta dal conte Goffredo, e dalla di lui moglie Sighelgaida, non che da' di loro figli Roberto ed Alessandro al monastero di S. Maria di Monte Peloso, come

⁵² O. DE LEO, cit., f. 141r; sugli anni di episcopato cfr. ALBANESE, cit., f. 276v.

⁵³ UGHELLI, cl.30: «*Godinus antea episcopus acheruntinus ad Brundusinam ecclesiam translatus*».

dal diploma che conservavasi un tempo nell'archivio di Trani, nel quale Godino non è chiamato più Uritanus, ma semplicemente Archiepiscopus Brundusinus. Gli scrittori brindisini e l'Ughelli riferiscono le lettere comminatorie di papa Urbano e di Pasquale II»⁵⁴. Si tratta dei circa quindici diplomi che il De Leo ritenne falsi.

1085

Godino interviene alla donazione che Roberto, figlio di Riccardo signore di Oria, fa all'abate Ugone e al monastero di San Lorenzo di Aversa, della chiesa di Santa Maria di Grano nei pressi di Oria⁵⁵.

⁵⁴ GUERRIERI, p.39.

⁵⁵ MURATORI, *Antiquitates*, 5, *Dissertatio* 68, c1.781: «Anno millesimo octogesimo quinto, mense januario, decima indictione, Rubertus filius Riccardi Florientani domini, coram praesentia domini Godini archiepiscopi sanctae sedis Florientanae, et domini Raidolfi de civitate Rabenna, dat venerabili abbati Hugoni, et sanctae ecclesiae Laurentii de civitate Aversa, ecclesiam, quae nominatur de loco Sanctae Mariae de Grano

+ Signum Sanctae Crucis, et manus mea Hugo

+ Signum Sanctae Crucis, et manus mea Rubertus Bervillaus

+ Signum Sanctae Crucis, et manus mea Bernaldus

+ Crux fecit ergo Rubertus Valia et scriptum

+ Signum propria manus mea praedictus Rubertus Infans ita egi».

1087

Godino il 14 maggio è in Bari per rendere omaggio al corpo di san Nicola allora traslato.⁵⁶

1088

Il 1 agosto Otranto vide consacrare la sua cattedrale da Roffredo, arcivescovo di Benevento, assistito dagli arcivescovi: Urso di Bari, Alberto di Taranto e Godino di Brindisi. La consacrazione fu resa più solenne per la presenza di Ruggero I duca di Sicilia, fratello del Guiscardo e di Ruggero Borsa, figlio dello stesso Guiscardo⁵⁷.

1089

La venuta di Urbano II a Brindisi per consacrare le basi della nuova cattedrale è un avvenimento assai importante per l'intima connessione con la politica dei normanni. Le tappe del pontefice lungo un itinerario che tocca in settembre Melfi, quindi Foggia, Bari, ove giunge il 9 ottobre, Brindisi, stanno ad

⁵⁶ NICEFORO, *Nicephori tractatus de translatione sancti Nicolai confessoris et episcopi*, in N. C. FALCONE, *Sancti confessoris pontificis et celeberrimi thaumaturgi Nicolai acta primigenia nuper detecta, & eruta ex unico & veteri codice membranaceo Vaticano: per Nic. Carminium Falconium ... Ab eodem Latine reddita, et cum recentioribus aliis S.Nicolai Actis Graeco-Latine, cum suis notis edita*, Napoli: Typis Josephi De Bonis, 1751, pp. 131-139: p. 138: «*Ea namque feria, episcopus bariensis cum Guidonio orientano archiepiscopo, et Leone episcopo cupersani, et aliis tribus episcopis; atque cum omni suo clero et populo infinito paratus omnibus, humiliter item ad adorandum sanctum accessit corpus*». Vedi pure O. DE LEO, cit., f. 141v.

⁵⁷ L. MAGGIULLI, *Otranto: Ricordi*, Lecce: Tip. Cooperativa, 1893 p. 372.

indicare il suo interesse per la ristrutturazione del meridione come scalo per l'oriente e la meta dei crociati⁵⁸. Possibile che la visita del pontefice sia dovuta alle pressioni esercitate da Goffredo d'Altavilla, *dominator* di Brindisi⁵⁹. La circostanza non convinse Godino a riportare la sede episcopale in Brindisi⁶⁰ nonostante l'ordine ricevuto il 3 ottobre dal pontefice

⁵⁸ LUPO PROTOSPATA, cit, pp.45-6: «*Hoc anno obiit Ursus barensis archiepiscopus et papa Urbanus nomine, venit in civitatem Barum, et consecravit illic confessionem Sancti Nicolai, et Heliam archiepiscopum, vivente adhuc praedicto antipapa Clemente, et consecravit brundusinam ecclesiam praedictus papa Urbanus*».

⁵⁹ GUERRIERI, p. 38: «Or come l'accesso in Bari fu procurato mercè la mediazione di Boemondo signore di quella città [...] così è da credersi che la consecrazione della cattedrale brindisina fosse stata procurata dal conte Goffredo, signore di questa città, ed insigne protettore di questa chiesa».

⁶⁰ URBANUS II, cit., cll. 61b-61c: «*Consecrato itaque apud Barium Elia archiepiscopo, Urbanus Brundusium in provinciam Hidruntinam perrexit, ubi eum anno praesenti ecclesiam dedicasse memorat Lupus Protospata auctor aequalis, qui post ea quae superius de Barensis archiepiscopi consecratione retulimus, haec subjungit: Et consecravit Brundusinam ecclesiam praedictus papa Urbanus. Ex hoc Lupi testimonio emendandus est Ughellus tomo IX Italiae sacrae, ubi hanc dedicationem anno praecedente consignavit. Eidem ecclesiae episcopalem dignitatem, quae ob cladem Brundusio a Sarracenis illatam Urium translata fuerat, restitui imperavit Urbanus, scriptis ea de re litteris ad Godinum episcopum, qui quod ei Uritana commoratio magis arrideret, omisso Brundusii titulo, Uritani episcopi nomine contentus erat, et quidem Brundusinum non nisi post Urbani mortem dignitatem suam recepit, ut ex Paschalis ejus successoris epistola patet apud Ughellum tomo IX. Urbani ea de re epistolam, cujus fragmentum exhibet, integram in Historia Brundusina haberi monuit Ughellus loco laudato. At hanc historiam, aut saltem epistolam integram invenire non licuit*».

Urbano II che rileva essere questa città ormai restaurata sotto il governo del conte Goffredo⁶¹.

Godino è detto *vescovo oritano*: «*Urbanus episcopus... dilecto in Christo fratri Godino, Uritano antistiti*»; dal pontefice è spiegata storicamente l'origine della duplice e alternativa denominazione: la sede vescovile era stata trasferita ad Oria a seguito della distruzione di Brindisi: «*quia nobis virorum veraciorum assertione, qui rem diligenter investigarunt, compertum est, cathedram tuam, quae nunc apud Uritanum municipium habetur, apud Brudusinum antiquitus extitisse, postea, civitate desolata, in Oretanum municipium esse translatum*». Oria faceva parte della diocesi di Brindisi; il cambiamento di sede era stato determinato da motivi eccezionali; il trasferimento aveva suggerito agli ordinari della diocesi l'appellativo di *oritanus* accanto a quello di *brundusinus*⁶².

1090 (?)

Urbano II ricorda a Godino arcivescovo di Brindisi la sua disubbidienza all'ordine di trasferirsi a Brindisi e lo minaccia di sospensione dai sacri uffici. Il pontefice intima altresì di

⁶¹ O. GIORDANO, *Documenti papali dei secc. XI e XII relativi alle diocesi di Brindisi e di Oria*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. PAONE, I, Galatina: Congedo, 1972, pp. 423-438: p. 429: «*Nunc cum miserante Domino Brundusium est civitas restituta, volumus et praesentis paginae auctoritate sancimus ut eadem episcopalis cathedra Brundusium referatur*».

⁶² URBANUS II, cit., cll.528c-d.

liberare dalla scomunica l'abate di Sant'Andrea dell'Isola e di non vessare la chiesa di Ostuni⁶³.

1091

Urbano II rende la chiesa monopolitana, in conseguenza delle decisioni del sinodo di Benevento, esente dalla soggezione alla cattedra brindisina e direttamente soggetta alla Santa Sede⁶⁴. Da papa Urbano II fu allora esaminata la contestata dipendenza del vescovo di Monopoli da quello di Brindisi: l'indagine compiuta sui titoli esibiti diede piena ragione all'assunto della chiesa monopolitana⁶⁵.

⁶³ GIORDANO, cit., p.430: «*Tibi ergo repetita literarum perceptione mandamus ut omni deinceps vitae tuae tempore crismatis consecrationem, clericorum ordinationes, sinodalis concilii convocationes apud Brundusium debeas ecclesiam celebrare*». Vedi URBANUS II, cit., cll. 528c-d: «*Urbani II epistola ad Godinum, antistitem Uritanum.-Mandat ut sedem episcopalem, in urbem Uriam quondam translata, Brundisio urbi reddat. Urbanus II episcopus, servus servorum Dei, dilecto in Christo fratri Godino, Oritano antistiti, salutem et apostolicam benedictionem. Quia nobis virorum veracium assertione, qui rem diligenter investigarunt, compertum est cathedram tuam, quae nunc apud Oritanum municipium habetur, apud Brundusii civitatem antiquitus exstitisse, postea civitate desolata in Oritanum municipium esse translata, nunc, miserante Domino, Brundusii est civitas restituta, volumus et praesentis paginae auctoritate sancimus ut eadem episcopalis cathedra Brundusium referatur, eo tenore ut Goffridus egregius comes noster in Christo filius pollicitus est, etc*».

⁶⁴ DE LEO, *Codice*, cit., doc.6, pp.13-4.

⁶⁵ URBANUS II, cit., cll. 328C-329B: «*Urbani II epistola ad Romualdum Monopolitanae Ecclesiae episcopum. Ex concilii Beneventani sententia episcopatum Monopolitanum non Ecclesiae Brundusinae sed Romanae*

sedi subjectum declarat. (Anno 1091.) Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilecto fratri Romualdo, Monopolitanae Ecclesiae episcopo, suisque successoribus canonice substituendis in perpetuum. Sacrorum canonum et decretorum pontificalium deposcit auctoritas ut majores Ecclesiarum causae apostolicae sedis iudicio terminentur, cui nos licet indigni divinae dispositionis arbitrio praesidentes, eamdem sollicitudinem universis per orbem Ecclesiis, prout nobis apostolorum suorum divinae dignatio majestatis scire et posse impendit, impendimus. Cum ergo praestante Domino Incarnationis Dominicae anno 1091 synodale concilium in Beneventana esset Ecclesia sub nostra praesentia congregatum, et adversus fraternitatem tuam Brundusinus, seu Oritanus conquereretur episcopus, et tuae et illius Ecclesiae munimenta perspecta sunt. Quibus in conspectu nostro concilii universi diligentiori indagine perquisitis a venerabilibus nostris episcopis presbyterisque cardinalibus adjudicatum est Monopolitanam Ecclesiam majori scriptorum pontificalium auctoritate fultam Brundusinae Ecclesiae subjectionem et obedientiam non debere. Quorum nos sententiam approbantes nostrae auctoritatis robore confirmavimus, et per praesentis privilegii paginam te tuosque successores ab Oritanae seu Brundusinae Ecclesiae subjectione liberos sub solius apostolicae sedis obedientia in perpetuum permanere decernimus, statuentes ut quacunque Monopolitana Ecclesia hactenus juste possedit, aut hodie possidet, sive in crastinum juste atque canonice poterit adipisci in castellis, villis, silvis, in ecclesiis, in monasteriis tibi tuisque successoribus episcopali jure regenda, disponenda ac possidenda firma et illibata persistent, salva in omnibus Romanae et apostolicae Ecclesiae reverentia. Obeunte te, vel tuorum quolibet successorum, clero populoque Monopolitano facultas sit, semota omni pravitate, episcopum canonice eligendi, electus autem a Romano pontifice consecrabitur. Sane si quis in crastinum archiepiscopus aut episcopus, imperator aut rex, princeps aut dux, comes aut vicecomes, iudex aut persona quaelibet magna vel parva, potens aut impotens, hujus nostri privilegii paginam sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo tertiove commonitus si non satisfactione congrua emendaverit, eum honoris sui et officii periculo subjacere decernimus, et a Christi atque Ecclesiae corpore auctoritate potestatis apostolicae segregamus; conservantibus autem pax a Deo, et merito praesentibus ac futuris

Nel documento pontificio va considerato l'uso della disgiuntiva fra i due appellativi *Brundisinus* ed *Oritanus*. Non costituivano doppia denominazione ma si riferivano a un'unica diocesi, chiamata alternativamente *brundisina* oppure *oritana*.

1091

Alamintrezio, *hostunensis*, fonda in Ostuni la cappella di Santo Stefano, ubicabile presso la porta orientale di San Demetrio. Il fondatore ottiene «per l'Eigenkirche l'esenzione dall'ordinario, al quale riconobbe un annuo censo e dettò la clausola di prelazione in favore dei suoi parenti che, abbracciato lo stato ecclesiastico, avessero voluto tenerla in beneficio». Vi stabilisce il presbitero Simeone cui è assegnata una modesta prebenda; l'annuo censo è nell'obbligo di versare *sacro altario episcopii* una libbra, probabilmente d'incenso, giusta la *cartula libertatis* sottoscritta dall'arcivescovo Godino⁶⁶.

saeculis conservetur. Amen, amen, amen. Scriptum per manus Lanfranci notarii sacri palatii. Datum Beneventi per manus Joannis S. R. E. diaconi card., anno Domini incarn. 1091, indict. XIV Kal. Aprilis, anno pontificatus D. Urbani papae II quarto».

⁶⁶ P. DE LEO, *Le carte del monastero dei Santi Niccolò e Cataldo in Lecce (secc. 11-17)* a cura e con introduzione di PIETRO DE LEO; prefazione di ANDRE GUILLOU, Lecce: Centro di studi salentini, 1978, pp.LXIII e 141-2.

1095

Godino dona al monastero di San Lorenzo di Aversa ed al suo abate Guarino, coi loro redditi, quattro chiese: Santa Maria, "*in loco que dicitur Grani*"; San Pietro in contrada Blandi; San Sebastiano "*in loco Tillini*"; San Pietro sul litorale di Bevagna. Il versamento del censo è fissato, annualmente, a Pasqua⁶⁷.

1098

Godino interviene, nel mese di luglio, alla donazione, da parte del conte Goffredo, della moglie Sichelgaita e dei figli Roberto e Alessandro, in favore del monastero di Santa Maria di Monte Peloso sottoscrivendosi come *Archiepiscopus Brundusinus*⁶⁸. Nel luglio dello stesso anno interviene nell'atto per il quale Goffredo fa ampie concessioni al monastero di san Benedetto di Conversano venendo indicato come arcivescovo di Brindisi⁶⁹.

1099

Il pontefice Pasquale II ricorda a Godino che i beni della chiesa brindisina non sono di sua proprietà e che la chiesa di Oria deve sottostare a quella di Brindisi⁷⁰.

⁶⁷ DE LEO, *Codice*, cit., doc.8, pp.16-7.

⁶⁸ A. DE LEO, *Dell'origine del Rito Greco nella Chiesa di Brindisi: Brindisi nell'Alto Medioevo*, a cura di ROSARIO JURLARO, Brindisi: Amici della «A. De Leo», 1978, p. 116.

⁶⁹ *Le pergamene di Conversano, I (901-1265)*, a cura di GIUSEPPE CONIGLIO, Bari: Società di Storia patria per la Puglia, 1975, pp. 135-41.

⁷⁰ GIORDANO, cit., p.431; UGHELLI, cit., cl. 31: «*Paschalis episcopus, servus servorum Dei, Godino Oritano, salutem et apostolicam benedictionem.*

1090-1100: Sant'Andrea dell'Isola e Santa Maria Veterana

I rapporti tra Godino e Sant'Andrea dell'Isola ebbero punte di grande asprezza; L'arcivescovo scomunicò l'abate e dovette intervenire nel 1090 il pontefice Urbano II perché la misura rientrasse⁷¹. Dovette in seguito subentrare un accordo; un documento del 1100 informa che il monastero era esente dalla giurisdizione della cattedra di San Leucio. Come l'altro delle benedettine «*ita tamen ut illam reverentiam ex eis habeat ipse episcopus ejusque successores que continentur in cartulis quas ipsis cenobiis fecit dominus Godinus bone memorie Archiepiscopus*»⁷². Il monastero, nel 1092, allorquando ne è abate Antonio, riceve da Hugo Arenga e Gilberto la contrada di Maleniano perché vi venga edificato un casale⁷³. Il monastero di Santa Maria Veterana è beneficato nel 1097 da Goffredo «*Brundusine Civitatis dominator*» con la donazione di Tutturano in cui sono le due chiese dei *Santi Cosma e Damiano* e di *Sant'Eustasio* e loro pertinenze. L'atto è redatto da

Valde miramur te in tanta prorupisse et permanere insania, ut Brundisini episcopatus bona tuae proprietati vindices. Unde mandamus quatenus si nos diligis, et beati Petri gratiam habere desideras, ab hac desistas insania, alioquin noveris te communione privari. Brundusinae enim Ecclesiae Oritana subjacet. Inde inter eas nullum debet esse divortium, etc.».

⁷¹ GIORDANO, cit., p. 429.

⁷² DE LEO, *Codice*, cit., doc.10, pp.18-20.

⁷³ DE LEO, *Codice*, cit., doc. 7, pp.14-6.

Formoso, arcidiacono «*presbiterum et scriniarium sancti Brundusini Episcopii*»⁷⁴.



⁷⁴ DE LEO, *Codice*, cit., doc. 9, pp.17-8.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.
9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604 in Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.

11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Rammio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.

22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019), II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
25. *Brindisi in età sveva, in Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud*. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; *XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.
28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.

30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo Convegno nazionale su *Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.